

4 Maggio 2008

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Anno A

Colore liturgico: Bianco

Il Signore nostro Gesù Cristo non è disceso dal Padre lasciando il Padre, e anche nel risalire via da noi non si è allontanato da noi. Infatti quando stava per risalire e sedere alla destra del Padre, disse in anticipo ai discepoli: Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo.

S. Agostino, Discorso 229/K, 1-2

LITURGIA DELLA PAROLA

ANTIFONA D'INGRESSO

“Uomini di Galilea,
perché fissate nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo,
così il Signore ritornerà”. Alleluia. (At 1,11)

COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa,
o Padre,
per il mistero che celebra
in questa liturgia di lode,
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo
la nostra umanità è innalzata accanto a te,
e noi, membra del suo corpo,
viviamo nella speranza
di raggiungere Cristo,
nostro capo, nella gloria.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA

At 1,1-11

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 46

Rit: Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

SECONDA LETTURA

Ef 1,17-23

Lo fece sedere alla sua destra nei cieli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato
non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.
Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:

essa è il corpo di lui,
la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Mt 28,19-20
Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia.

VANGELO

Mt 28,16-20
A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Gesù è asceso al cielo e siede alla destra di Dio, ma ha promesso che anche noi parteciperemo alla sua gloria. Chiediamo al Padre che tenga desta in noi la speranza della salvezza e della vita eterna. Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa, corpo visibile di Cristo, annunci con franchezza il Vangelo e sia luogo di carità e di salvezza per gli uomini. Preghiamo.
2. Perché i missionari siano testimoni credibili e appassionati del Vangelo che annunciano, dando così ragione della fede che li anima e che propongono ad ogni uomo. Preghiamo.
3. Perché ogni uomo si senta corresponsabile del progresso e agisca come protagonista nella storia, perseguendo la promozione dei valori della solidarietà, della giustizia e della pace. Preghiamo.
4. Per chi è lontano dalla fede, perché il Signore gli doni la grazia della conversione e dell'incontro con fratelli che siano convinti compagni di viaggio nel cammino della fede. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità, perché riconosca la sua appartenenza al corpo di Cristo che è la Chiesa e viva in unità e comunione l'impegno all'edificazione del Regno di Dio. Preghiamo.

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere e donaci di essere fedeli ai tuoi comandamenti, perché possiamo giungere a godere la gioia della comunione con te. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo
nella mirabile ascensione del tuo Figlio,

e per questo santo scambio di doni
fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE I

Il mistero dell'Ascensione

È veramente cosa buona e giusta,
che tutte le creature in cielo e sulla terra
si uniscano nella tua lode, Dio onnipotente ed eterno.
Il Signore Gesù, re della gloria,
vincitore del peccato e della morte,
oggi è salito al cielo tra il coro festoso degli angeli.
Mediatore tra Dio e gli uomini,
giudice del mondo e Signore dell'universo,
non si è separato dalla nostra condizione umana,
ma ci ha preceduti nella dimora eterna,
per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito,
saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria.
Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

PREFAZIO DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE II

Il mistero dell'Ascensione

È veramente cosa buona e giusta,
che tutte le creature in cielo e sulla terra
si uniscano nella tua lode, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Dopo la risurrezione
egli si mostrò visibilmente a tutti i discepoli,
e sotto il loro sguardo salì al cielo,
perché noi fossimo partecipi della sua vita divina.
Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

ANTIFONA DI COMUNIONE

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni
sino alla fine del mondo”. Alleluia. (Mt 28,20)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente e misericordioso,
che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra
fai gustare i divini misteri,
suscita in noi il desiderio della patria eterna,
dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria.
Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

Il Signore risorto precede i discepoli in Galilea per affidare loro, nella potenza dello Spirito Santo, l'adempimento dell'opera della predicazione che Egli in Galilea ha cominciato.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 4, 15-25

Gesù si ritirò nella Galilea. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”. (vv. 12b-17)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 4, 14-41

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. (vv. 14-15)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 24, 45-53

Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. (vv. 46-48)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 4, 1-22

Pietro e Giovanni replicarono: “Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”. (vv. 19-20)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 9, 1-20

Ma il Signore disse: “Va', perché egli [Paolo] è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele”. (v. 15)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 10, 34-38

Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni. (v. 37)

(...)

Il Signore risorto conduce i discepoli alla pienezza della fede portandoli a riconoscere che in lui si sono adempite tutte le Scritture. Egli vince in tal modo i dubbi e i vani ragionamenti del cuore.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 31-47

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. (v. 39)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 20, 19-31

[Gesù] disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. (vv. 27-28)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 11, 20-25

In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. (v. 23)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 24, 1-43

Ed egli [Gesù] disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (vv. 25-27)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 2, 22-36

Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso! (v. 36)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 4, 17-32

Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente. (vv. 22-23)
(...)

***Con la resurrezione e ascensione Gesù
è costituito Signore del cielo e della terra
e dispensatore di ogni dono di grazia da parte del Padre.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. (vv. 16-17)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 22-36

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. (v. 35)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 16, 16-33

In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. (vv. 23b-24)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 17

Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. (vv. 1b-2)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 25-30

Tutto mi è stato dato dal Padre mio. (v. 27a)

SALMO 2

Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra". (vv. 7b-8)
(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. CIRILLO DI ALESSANDRIA

Se dunque, diceva [Gesù] non fossero molte le dimore presso Dio Padre, per questo motivo sarei andato prima per preparare ai santi le dimore; ma sapendo che sono già pronte molte dimore, che aspettano l'arrivo di coloro che amano Dio, non per questo motivo, dice, partirò, ma per preparare, in qualche modo, la via del ritorno al cielo, e per rendere accessibile ciò che una volta era inaccessibile. Infatti, il cielo era assolutamente inaccessibile, e nessun corpo, prima, aveva potuto varcare il puro e santo luogo degli angeli, finché, per primo Cristo non inaugurò la salita al cielo e diede alla carne la possibilità di salirci, offrendo se stesso a Dio Padre, quasi come primizia dei morti e di quelli che giacciono sotto terra, e per primo, come uomo, apparve a quelli che sono in cielo.

Per questo motivo, gli angeli che ignoravano il venerabile e grande mistero del suo arrivo con la carne, attoniti lo vedevano salire in cielo e, turbati da questo spettacolo nuovo e insolito, dicevano: Chi è costui che avanza da Edom? (Is 63, 1), ossia dalla terra.

Ma lo Spirito non lasciò che quella moltitudine celeste rimanesse ignara dell'ammirabile Sapienza di Dio Padre, anzi comandò che gli aprissero le porte celesti come si conviene a un re e Signore dell'universo, dicendo ad alta voce: Aprite le vostre porte, o principi, e sollevatevi, porte eterne, ed entrerà il re della gloria! (Sal 24, 7). Nostro Signore Gesù Cristo inaugurò, dunque, la via nuova e viva (cfr. Eb 9, 12), come dice Paolo, entrando non nel tabernacolo fatto dalla mano dell'uomo, ma nello stesso cielo, per apparire, per noi, davanti al volto di Dio.

Cristo, infatti, non salì al cielo per mostrare se stesso al cospetto di Dio Padre: era, in verità, ed è, e sarà sempre nel Padre e davanti agli occhi del proprio Genitore: è egli, infatti, colui di cui sempre gode; ma salì, ora, per mostrarsi come uomo, in modo insolito e nuovo, egli che prima era Verbo privo del corpo umano.

E questo lo fece per noi e a favore nostro affinché, apparso anche in aspetto d'uomo (Fil 2, 7), come Figlio nella potenza, e avendo udito, con la carne, siedì alla mia destra (Sal 110, 1), trasmettesse, suo tramite, la gloria della filiazione a tutto il genere umano.

È, infatti, uno di noi, in quanto apparve come uomo, alla destra di Dio Padre, sebbene sia al di sopra d'ogni creatura e consustanziale al suo Genitore, in quanto risplendette da lui, Dio da Dio, e luce da vera luce. Apparve, pertanto, davanti al Padre, come uomo, per noi, affinché collocasse di nuovo, davanti al Padre, noi che, per l'antica trasgressione, eravamo stati rigettati dal suo volto; sedette, come Figlio, affinché anche noi, come figli, fossimo chiamati, per suo mezzo, figli di Dio.

Per questo Paolo, che sostiene di avere in sé Cristo che parla in lui, dice e insegna che le cose che sono proprie di lui sono comuni alla natura umana, perché Dio ci risuscitò con lui e ci fece sedere nelle regioni celesti, in Cristo Gesù (Ef 2, 6). Infatti, è proprio di Cristo, come Figlio per natura, il sedere insieme, e ottenere la gloria che noi diciamo che debba essere attribuita a lui in modo congruo e vero. Ma poiché siede come nostro simile, in quanto è apparso come uomo, e, nello stesso tempo, è considerato Dio da Dio, in qualche modo trasmette anche a noi la grazia di quella dignità.

(Dal Commento al Vangelo di Giovanni, cap. IX, vv. 14, 2-3)

S. AGOSTINO

La glorificazione del Signore nostro Gesù Cristo è divenuta completa con la risurrezione e l'ascensione al cielo. Abbiamo celebrato la sua risurrezione nella domenica di Pasqua, oggi celebriamo la sua ascensione. Ambedue sono per noi giorni di festa. Infatti Cristo risuscitò per darci la prova della nostra risurrezione, e ascese al cielo per proteggerci dall'alto. Il Signore e salvatore nostro Gesù Cristo dunque prima fu appeso alla croce ora siede nei cieli. Pagò il nostro riscatto quando fu appeso alla croce; ora che siede nei cieli raduna intorno a sé coloro che ha comperato. Quando avrà radunato tutti quelli che dovrà radunare attraverso i vari secoli, alla fine dei tempi verrà e, come sta scritto, Dio verrà apertamente (Sal 49, 3); non come venne la prima volta nel nascondimento ma, come è detto, apertamente. Per poter essere giudicato era necessario infatti che venisse nel nascondimento; per giudicare invece verrà apertamente. Se la prima volta fosse venuto apertamente chi avrebbe osato giudicarlo mentre manifestava la sua identità? Dice infatti l'apostolo Paolo: Se lo avessero conosciuto, mai avrebbero crocifisso il Signore della gloria (1 Cor 2, 8) Ma se lui non fosse stato ucciso, la morte non sarebbe morta. Il diavolo è stato vinto per mezzo del suo stesso trofeo. Esultò infatti il diavolo quando, seducendolo, fece cadere nella morte il primo uomo. Seducendolo uccise il primo uomo: uccidendo invece l'ultimo (Cristo), gli scappò dai lacci il primo.

La vittoria del Signore nostro Gesù Cristo fu completa dunque quando risuscitò e salì al cielo' e si compì ciò che avete ascoltato quando vi è stato letto il libro dell'Apocalisse: Ha vinto il leone della tribù di Giuda (Ap 5, 5). E' stato chiamato leone ed è stato chiamato agnello: leone per la sua potenza, agnello per la sua innocenza; leone perché invincibile, agnello perché mansueto. Questo agnello ucciso con la sua morte vinse il leone che si aggira in cerca della preda da divorare. Il diavolo infatti è stato chiamato leone per la ferocia, non per la forza. L'apostolo Pietro dice: E' necessario

che stiamo in guardia contro le tentazioni, perché il vostro avversario, il diavolo, si aggira cercando la preda da divorare (1 Pt 5, 8). E dice anche come si aggira: come leone ruggente, si aggira cercando la preda da divorare. Chi non sarebbe preda dei denti di questo leone, se non lo avesse vinto il leone della tribù di Giuda? Contro un leone il Leone; contro il lupo l'Agnello. Il diavolo esultò quando morì Cristo, ma con la stessa morte di Cristo il diavolo fu sconfitto: ghermì l'esca rimanendovi però intrappolato. Godeva della morte di lui, come principe della morte. Ma proprio con ciò di cui godeva gli fu tesa la trappola. La trappola del diavolo fu la croce del Signore; l'esca per prenderlo fu la morte del Signore. Ed ecco che il Signore nostro Gesù Cristo risuscitò. Dove è più la morte che pendeva dalla croce? Dove sono più gli scherni dei Giudei? Dove è più l'arrogante superbia di coloro che scuotevano il capo davanti alla croce e dicevano: Se è Figlio di Dio discenda dalla croce (M 6, 28, 29) E Cristo fece anche di più di quanto essi, insultandolo, pretendevano. E' più strepitoso infatti risorgere da un sepolcro che scendere da una croce.

Quanta è la gloria nel fatto che Cristo ascese al cielo che siede alla destra del Padre? Ma tutto ciò non possiamo vederlo con questi nostri occhi, come non abbiamo potuto vederlo pendere dalla croce né risorgere dal sepolcro. Tutto questo lo crediamo per fede; lo vediamo con gli occhi del cuore. Siamo stati lodati per il fatto che abbiamo creduto anche senza aver veduto. Infatti anche i Giudei videro Cristo. Non è grande cosa vedere Cristo con gli occhi del corpo, ma è grande cosa credere in Cristo con gli occhi del cuore. Se in questo momento Cristo si presentasse a noi e rimanesse fermo davanti a noi, in silenzio da dove sapremmo chi è veramente? E se stesse in silenzio, a chi ci servirebbe [la sua presenza]? Non è meglio che, benché assente, parli attraverso il Vangelo anziché, pur presente, stia in silenzio? E poi non è neanche assente, se lo conserviamo nel cuore. Credi in lui e lo vedrai; non sta davanti ai tuoi occhi e tuttavia il tuo cuore lo possiede. Se infatti fosse assente da noi sarebbero menzognere le parole che ora abbiamo ascoltato: Ecco io sono con voi sino alla fine dei tempi.

(Discorso 263)

COMMENTI CONTEMPORANEI

SR. ERIKA PISACCO

Le due scene dominanti di questa liturgia ci vengono presentate dagli Atti e da Mt.

Sono due quadri che differiscono anche abbastanza; per esempio: solo negli Atti si fa riferimento all'Ascensione che Mt non sembra sottolineare, almeno a livello di termini; per lui ascensione e risurrezione coincidono in un unico gesto.

Sempre considerando Mt: l'incontro e l'invio dei discepoli avviene sullo stesso monte che già era stato testimone della Trasfigurazione; mentre per Lc la posizione geografica non sembra essere rilevante.

E' come se questi due quadri fossero costruiti su due prospettive diverse.

Nella narrazione degli Atti, al v.2, si dice che Gesù fu assunto in cielo, e al v.9: fu elevato in alto sotto gli occhi dei discepoli e una nube lo sottrasse al loro sguardo. I discepoli restano sbalorditi a guardare il cielo e gli angeli sottolineano questo contrasto, come se l'uomo restasse bloccato davanti alla gloria che contempla, dicendo: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo...?"

In Mt c'è la dimensione opposta: i discepoli sono molto dinamici: vanno al monte che il maestro aveva fissato per quell'incontro e da qui lo stesso Cristo li invia fino ai confini della terra. Nella scena che ci presenta il brano evangelico, il personaggio più statico, paradossalmente, sembrerebbe essere proprio Gesù se non fosse per la sua affermazione finale: *Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.*

Possiamo ancora notare che il brano degli Atti ci presenta un Cristo passivo davanti ad un'azione del Padre nei suoi confronti: *fu assunto in cielo (v.2); fu elevato in alto (v.9).*

L'espressione "fu assunto..." o "preso" è riconducibile a Gen 2:15 dove l'Eterno prende l'uomo e lo pone nel Gan Eden perché lo custodisca.

Nell'impostazione di Mt, al contrario, Gesù è il protagonista principale, colui che ha pieni poteri in cielo e in terra... ANDATE! Fa ricordare il primo grande invito che l'Eterno rivolge all'uomo:

Gen 12: la chiamata e missione di Abramo.

Possiamo dire che, considerando in sequenza queste due letture, traspare dalla liturgia il volto più completo del Cristo che è, ad un tempo, il nuovo Adamo, colui che riapre il Gan Eden ed è il maestro, il capo di un popolo. E' interessante, a questo riguardo, l'inizio della seconda lettura:

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo...

L'Eterno che nella Scrittura è chiamato Dio dei padri: il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi è definito da Paolo Dio di Gesù Cristo. Come ogni patriarca ha vissuto e trasmesso un aspetto particolare dell'Unico Dio, così anche Cristo fa con i suoi discepoli, quale capo del corpo che è la chiesa.

ARMAND VEILLEUX, ocsso

OMELIA
5 maggio 2005

La morte di Gesù era stata per i discepoli, e in particolare per gli Apostoli, una vera tragedia. Questa tragedia non aveva colpito soltanto Gesù stesso, ma colpiva profondamente anche loro. Non è facile rendersi conto di ciò che questa disgrazia – apparente – rappresentava per loro. Avevano messo tutta la loro fede e le loro speranze in quel giovane profeta. Per seguirlo avevano lasciato tutto – non solo i pochi beni materiali che potevano avere, ma la loro famiglia, il loro mestiere e soprattutto gli altri loro sogni. Avevano puntato tutto su di lui ed ecco che tutto crollava. Mi sembra che la frase che meglio ci trasmette ciò che poteva essere il loro atteggiamento è quella dei discepoli di Emmaus : « Pensavamo che fosse lui che doveva liberare Israele... » « Pensavamo che... ed ecco che... ».

Le molte apparizioni di Gesù nelle settimane che seguirono la sua morte e la sua Resurrezione furono come un tempo di transizione dato loro. Un tempo per elaborare il lutto di tutte le loro attese umane. Gesù, ammirabile pedagogo, li abituava gradualmente alla sua assenza.

L'inizio degli atti degli Apostoli mostra bene che l'ultima apparizione di Gesù, o la sua Ascensione, fu la fine di questo periodo di lutto (non il lutto del Cristo, ma il lutto delle loro attese troppo umane) e l'inizio di un periodo nuovo. L'inizio della Chiesa. Tutto ciò che riguarda Gesù – ciò che ha fatto e ciò che ha insegnato, Luca l'ha messo nel suo Vangelo. Nel nuovo libro che egli comincia indirizzandolo al suo amico Teofilo, racconta la storia della Chiesa ai suoi inizi.

Paolo non ha conosciuto questo periodo, perché non aveva conosciuto Gesù prima della sua morte. Il Cristo che si era manifestato a lui sulla via di Damasco era il Cristo risuscitato, presente nella sua Chiesa. « Io sono quel Gesù che tu perseguiti », gli aveva detto il Signore. Per Paolo, dall'inizio della sua conversione, Gesù è il Cristo risuscitato dai morti, seduto alla destra del Padre, ma nello stesso tempo alla testa della sua Chiesa, continuamente presente nel mondo, attraverso coloro che credono in lui e sono suoi testimoni.

Il racconto dell'Ascensione è tra i racconti che riguardano Gesù, uno di quelli in cui si trovano più differenze da un Evangelista all'altro, concernenti sia il momento, che il luogo in cui si produce, o le parole pronunciate da Gesù. E' dunque evidente che non bisogna leggere questi racconti in base a categorie spaziali o anche temporali. Il messaggio che ogni evangelista ci vuole trasmettere, riguarda il passaggio dal ministero di Gesù al ministero della Chiesa. Si può dire che la Chiesa comincia la sua missione in questo preciso momento.

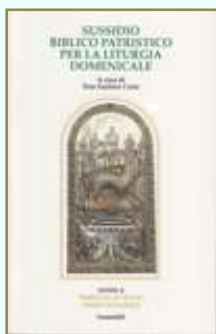
É il racconto di Matteo quello che abbiamo nel Vangelo di oggi. Fermiamoci qualche istante sulle parole di Gesù. Egli afferma dapprima che « ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra ». A prima vista è sorprendente sentir parlare così Gesù di « potere », mentre, durante tutta la sua vita terrena, il potere l'ha rifiutato, così come ha rifiutato di esercitarlo. Ma il paradosso evangelico è precisamente che è colui che si abbassa che sarà innalzato. Come dirà molto bene il bell' inno cristologico ripreso da san Paolo nella sua lettera ai Filippesi : « Egli si è umiliato, si è fatto ubbidiente fino alla morte... e per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome di Kyrios, Signore », il nome di Dio. Egli ha dunque piena autorità sui suoi discepoli, e li manda, come il Padre aveva fatto con lui. « Andate dunque ».

La loro missione è di « fare dei discepoli da tutte le nazioni, battezzandole e insegnando loro a seguire tutti i comandamenti ricevuti da lui ». Come faranno questo ? Essenzialmente essendo suoi testimoni con la loro vita. E' quello che abbiamo ascoltato nel brano degli Atti : « Voi sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra. »

Dove troveranno la forza di compiere questa missione ? Nella semplice promessa che fa loro Gesù : « Io sono (non « io sarò », ma « io sono ») con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. »

Questa missione trasmessa ai discepoli è anche la nostra. Quale che sia la nostra vocazione particolare in seno alla Chiesa – sia che siamo persone sposate, monaci, preti ecc. – siamo tutti chiamati ad essere i testimoni di Cristo risuscitato attraverso la nostra vita cristiana. Chiediamo dunque al Signore in questa Eucaristia di essere sempre fedeli a questa missione, forti della certezza che egli è sempre con noi – presente nel nostro mondo, nella nostra Chiesa e in ciascuno dei nostri cuori.

I testi della liturgia, secondo il Nuovo Lezionario CEI, sono tratti dal sito <http://www.lachiesa.it>



L'esergo, il Percorso esegetico, i Commenti della tradizione patristica sono tratti dal:

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale, a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile con lo sconto del 10% facendone richiesta a: Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it

Commenti contemporanei:

Il primo è di Sr. Erika Pisacco, monaca clarissa cappuccina del Monastero di «S. Urbano», Roma, per Undicesima Ora.

Il secondo è tratto dal sito: <http://www.scourmont.be>

Undicesima Ora